

## MIA MADRE

*«Disteso sopra un letto d'ospedale,  
quell'angelo che io chiamavo "Mamma",  
un triste pomeriggio di novembre  
socchiuse gli occhi e reclinò la testa.  
Sparì per sempre dal suo dolce viso  
l'immagine gioviale del sorriso.  
Sparì lo sguardo amabile, profondo,  
benevolo, socievole e giocondo.  
Sparì l'affetto, la bontà, l'amore,  
l'essenza del profumo della vita.  
Morì la gioia che nutrivo in cuore.  
Purtroppo, nella scala del destino,  
o prima o poi, è un gioco della sorte,  
s'arriva sempre all'ultimo gradino  
dov'è seduta la spietata morte.  
Speravo tanto che quel giorno atroce  
la raggiungesse nell'età infinita,  
invece, all'improvviso, questa croce  
m'ha inflitto un' inguaribile ferita.  
Adesso, solo adesso, sto sentendo  
il vuoto che ha lasciato. È tremendo!  
Un vuoto spaventoso, quasi orrendo,  
poiché la mente schiava del ricordo  
m'induce al pianto ed alla sofferenza.  
Nell'animo ricolmo di tristezza  
non può venire la rassegnazione  
perché, d'allora, sento un'amarezza,  
**un senso di colpa e di peccato,**  
**qualcosa che mi brucia come un fuoco**  
**d'averla amata, sempre troppo poco !!».***

Roma  
16 novembre 1960  
Garbellini Sergio